

Concrete proposte agli elettori per risolvere i problemi dei lavoratori e del Paese

IL PROGRAMMA DEI COMUNISTI



Il simbolo da votare per la Camera

- una politica estera di pace e di autonomia nazionale, e per la distensione e la sicurezza in Europa e nel Mediterraneo;
- rinnovare e sviluppare le istituzioni democratiche, perché tutti i cittadini siano più liberi e sicuri del rispetto dei loro diritti; rendere più democratica ed efficiente l'amministrazione dello Stato e della giustizia;
- una nuova politica economica per dare lavoro a tutti gli italiani; per lo sviluppo del Mezzogiorno; per assicurare case, scuole, ospedali, trasporti; per migliorare radicalmente le condizioni di vita dei lavoratori;
- una riforma morale, culturale e ideale: istruzione per i ragazzi e i giovani di tutte le classi sociali; rinnovamento e difesa della famiglia; lavoro e servizi sociali per l'emancipazione della donna.



Il simbolo da votare per il Senato

PER UN GOVERNO DI SVOLTA DEMOCRATICA

Ecco il programma che il PCI presenta agli elettori italiani per le elezioni del 7 maggio:

Per la prima volta dalla fondazione della Repubblica il Paese è chiamato a elezioni politiche anticipate.

L'Italia è a una svolta: da una parte la prospettiva di un grande rilancio di progresso democratico, civile, produttivo; dall'altra il rischio di una involuzione nella quale potrebbero trovare occasioni e alimento operazioni reazionarie e anche avventure fasciste.

La D.C. ha di fatto già aperto la strada a questa pericolosa involuzione con la paralisi delle istituzioni,

con la confusione e l'impotenza al vertice del Paese, con lo spazio lasciato alle manovre dei gruppi più aggressivi del capitalismo italiano e alla campagna della destra fascista.

La D.C., con l'appoggio e la complicità del PRI e del PSDI, ha fatto di tutto per impedire ogni sbocco positivo, nell'interesse delle masse popolari e dell'intera nazione, alle grandi lotte condotte negli ultimi anni da milioni di lavoratori, di giovani, di donne, per le riforme e un profondo rinnovamento di tutta la società. La D.C. ha così tradito perfino gli impegni e le promesse fatte al suo stesso elettorato popolare, alle masse lavoratrici cattoliche.

Ma questo potenziale di forza, di volontà, di intelligenza, che si è espresso anche nello sviluppo dei processi unitari a livello sindacale e politico, resta la più grande ricchezza, la più grande risorsa di cui l'Italia dispone per la soluzione dei suoi problemi storici.

È grande merito del movimento operaio e popolare avere mantenuto aperte, dopo le conquiste storiche della Repubblica e della Costituzione, le strade di una avanzata democratica verso il socialismo. Ma la politica della D.C., il suo monopolio del potere, il suo modo di governare in questi venticinque anni hanno costituito un grave ostacolo ad ogni serio rinnovamento e hanno portato ad

una crisi di fondo nella società e nello Stato. Per fronteggiare l'attacco reazionario e per attuare un programma innovatore — ed oggi in Italia questi due obiettivi tendono a coincidere — deve estendersi lo schieramento sociale e politico attorno alla classe operaia e rafforzarsi l'unità delle sinistre.

L'acutezza dei problemi che sono di fronte alle classi popolari è tale da esigere una nuova direzione politica del Paese, un governo di svolta democratica. Per questo è necessario un incontro di tutte le forze operaie, popolari, progressiste su un programma di profonde riforme economiche e sociali, di democratizza-

zione dello Stato e della vita del Paese. È necessario un rapporto nuovo, fatto non solo di correttezza parlamentare, con il P.C.I. E ciò non è possibile « allargando il centro-sinistra », ma superandolo nelle sue formule e nei suoi contenuti.

La coscienza di ciò ha paralizzato il gruppo dirigente democristiano e lo ha portato a una netta sterzata a destra e al governo monocolori Andreotti, che è l'espressione della prepotenza e della volontà di potere esclusivo della D.C.

Battere la D.C. è perciò la condizione prima per una nuova avanzata democratica, per creare una nuova più ampia unità a sinistra, per liberare le forze democratiche e po-

polari cattoliche e aprirle al contatto con le forze comuniste e socialiste.

Ciò che decide è soprattutto l'avanzata del P.C.I., nerbo del movimento operaio e popolare, principale animatore del grande moto di rinnovamento che ha scosso la società italiana in questi anni, garanzia sicura contro ogni tentativo autoritario e fascista, forza capace di far pesare la volontà delle masse lavoratrici nelle scelte decisive che il Paese deve compiere: nuova collocazione dell'Italia nell'Europa e nel mondo, sviluppo della democrazia, nuova politica economica, affermazione di nuovi valori morali, culturali, ideali.

Per queste grandi scelte il P.C.I. chiede il voto degli italiani.

1° - Per una nuova collocazione dell'Italia nell'Europa e nel mondo

L'Italia deve riconquistare piena autonomia e indipendenza nazionale, lavorando per la pace, per la pacifica coesistenza tra gli Stati, per il diritto di ogni popolo a scegliere liberamente il proprio destino.

È oggi, possibile, forse per la prima volta da un quarto di secolo, una politica estera italiana che non sia più fattore di divisione del nostro popolo, ma sia invece motivo di unità, e in cui possano riconoscersi tutte le forze politiche democratiche e le grandi correnti ideali del nostro Paese. Nel quadro di una politica estera che abbia a fondamento la difesa della nostra autonomia dai condizionamenti stranieri, e che compia precisi atti di pace e di amicizia — oggi in primo luogo verso il Vietnam, la Corea del Nord, la Repubblica Democratica Tedesca —, le stesse divergenze di fondo sul Patto Atlantico e sulla NATO possono essere affrontate in modo dinamico e non nei termini vecchi e statici degli anni della guerra fredda.

La lotta contro il Patto Atlantico avrà una efficacia tanto maggiore quanto più si identificherà con un moto generale di affiancamento dell'Europa dal dominio del dollaro e, più in generale, dall'egemonia americana, e di superamento graduale, fino alla loro liquidazione, dei blocchi contrapposti.

La sicurezza europea

Decisivo diventa, in questo quadro, il problema dell'Europa, della sua sicurezza, della trasformazione



democratica della Comunità economica europea.

Si tratta, innanzitutto, di affer-

mare in questa Europa una funzione dirigente della classe operaia, di far pesare le sue organizzazioni sindacali e politiche, di unire le forze della sinistra operaia e democratica.

Si tratta, inoltre, di realizzare un rapporto nuovo con i Paesi socialisti e con il Terzo mondo e dell'impegno per la liquidazione dei regimi fascisti della Spagna, della Grecia, del Portogallo.

Fare del Mediterraneo un mare di pace

Si tratta anche di agire per fare del Mediterraneo un mare di pace in cui i rapporti tra Paesi europei e Paesi arabi si ispirino, al di fuori di ogni condizionamento militare — imposto dalla presenza della sesta flotta americana e dalle basi della Nato — e al di fuori di ogni visione neocoloniale, al pieno rispetto dell'indipendenza nazionale di ogni Paese. Particolare urgenza hanno perciò la soluzione della crisi medio-orientale attraverso una trattativa politica fondata sul ritiro di Israele da tutti i territori occupati e nel riconosci-

mento dei diritti nazionali di ogni popolo della regione, a partire da quelli del popolo palestinese; la soluzione della crisi di Cipro sulla base del pieno rispetto della sua sovranità; la difesa dei legittimi diritti del popolo di Malta, e delle sue libere e democratiche scelte.

Si tratta, infine, per ciò che riguarda specificamente il MEC, di giungere a un parlamento europeo, realmente rappresentativo, con effettivi poteri di iniziativa e di controllo, eletto con suffragio universale, diretto, con metodo proporzionale, e di aprire la comunità a nuovi rap-



porti con la comunità economica dei Paesi socialisti, con altri sistemi economici, facendo del MEC non un

blocco autarchico e chiuso ma un elemento di un processo di superamento dei blocchi.

In questa Europa bisogna affermare e garantire la piena eguaglianza sociale e civile dei lavoratori italiani emigrati, il godimento pieno da parte loro dei diritti democratici, nel campo del lavoro e della vita politica.

Liberarci dalla sudditanza al dollaro

Occorre operare in questa Europa e con questa Europa per fare del dollaro una moneta come tutte le altre: è questa una condizione essenziale per evitare che ogni decisione programmatica da parte della nostra Nazione venga rimessa in discussione da scelte decise fuori d'Italia e dell'Europa e dettate dagli interessi economici e di potenza degli imperialisti americani.

La condizione di ciò è essenzialmente politica. I comunisti si battono per una prima conferenza europea sulla sicurezza e la cooperazione, per la riduzione bilanciata e controllata delle forze armate e degli armamenti, per l'eliminazione di tut-

te le basi straniere e delle servitù militari.

A queste proposte è del tutto coerente la politica di autonomia nazionale, di presenza, di solidarietà, di lotta internazionalista del P.C.I. È interesse non solo delle classi lavoratrici, ma del popolo italiano e dell'intera nazione che resti vivo, operante il rapporto di amicizia, che si sviluppi l'azione unitaria del P.C.I. con tutte le forze di progresso, di liberazione, di pace che si battono nel mondo per l'indipendenza dei popoli, per l'emancipazione dei lavoratori, per il socialismo.

